

BOVINE RESPIRATORY DISEASE

Rischio di infezione da *M. bovis* per i vitelloni importati

Secondo uno studio condotto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie in Italia il sistema di stabulazione adottato dagli allevamenti da ingrasso di bovini da carne importati sembrerebbe favorire l'infezione da Mycoplasma bovis nei vitelloni di recente introduzione.

Il sistema di stabulazione dei bovini da carne adottato da molti allevamenti da ingrasso italiani può favorire le infezioni da micoplasmi in vitelloni di recente introduzione; in particolare, i vitelloni rischiano di

essere infettati da *Mycoplasma bovis*, specie batterica considerata importante nel complesso della malattia respiratoria dei bovini (bovine respiratory disease, BRD).

A sostenerlo è uno studio* con-

dotto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (IZSVE), che ha analizzato i tamponi nasali di 240 vitelloni importati in 13 allevamenti veneti, prelevati sia al loro ingresso in allevamento che a distanza di 14

e 60 giorni. Le analisi, condotte con uno specifico protocollo PCR per la ricerca di micoplasmi, hanno dimostrato che mentre la gran parte dei vitelloni importati risultava inizialmente negativa, dopo 14 giorni il 40%

RICERCA

circa presentava positività a *M. bovis*, percentuale che scendeva al 13% nell'ultimo campionamento.

La spiegazione del fenomeno sta nel sistema di produzione adottato dagli allevamenti da ingrasso di bovini da carne im-

portati, in particolare nella modalità con cui gli animali sono stabulati.

Nel nostro Paese infatti, soprattutto nella Pianura Padana e nello specifico in Veneto, viene adottato un sistema di allevamento con introduzione

continua di animali importati prevalentemente dalla Francia a un peso di 300-400 kg, che vengono allevati per sei mesi fino a un peso di 650 kg.

Questo comporta la convivenza di animali appena introdotti e animali che già stazionano in al-

levamento da più mesi, che condividono gli stessi spazi, oltre che gli stessi patogeni eventualmente presenti.

I dati raccolti dai ricercatori IZSve dimostrano che è proprio la condivisione dello spazio a favorire la diffusione di *M. bovis*